

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2025



**MOLESTIE E VIOLENZE NEI LUOGHI DI
LAVORO**

**I DATI DELL'INAIL SU AGGRESSIONI E
VIOLENZE PROFESSIONALI**

**LE AGGRESSIONI SUL LAVORO DA PARTE DI
ANIMALI**

**SCHEDE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE
DEI RISCHI IN OTTICA DI GENERE:
VIOLENZA E MOLESTIE**

**LE MALATTIE MENTALI IN AMBITO
LAVORATIVO**

**LA BANCA DATI STATISTICA SI ARRICCHISCE
DI UNA NUOVA SEZIONE: LA NAVIGAZIONE**

NR. 2 - FEBBRAIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Claudia Tesei, Adelina Brusco, Andrea Bucciarelli, Liliana Frusteri, Alessandro Salvati, Francesca Marracino

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

MOLESTIE E VIOLENZE NEI LUOGHI DI LAVORO

Con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 e successivamente con la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 è stato ufficialmente riconosciuto il diritto al lavoro come diritto umano: un diritto base della giustizia sociale legato alla dignità della persona e sancito in molte costituzioni, tra cui quella italiana.

Purtroppo, negli ultimi decenni si è creato un clima di incertezza che porta le persone di ogni genere e status ad accettare condizioni di lavoro più difficili che spesso si traducono anche in molestie e violenze sul posto di lavoro. Molestie e violenze che possono essere espressione di una relazione di potere tra datori di lavoro e dipendenti, tra classi sociali, tra uomini, donne e altre identità di genere; possono essere generate sia da dinamiche interne all'ambiente di lavoro, che da eventi esterni, si pensi per esempio alle aggressioni al personale sanitario negli ultimi tempi più volte all'attenzione della cronaca, o più in generale ai lavoratori nel settore terziario che svolgono attività a stretto contatto con il pubblico (pazienti, clienti, studenti...).

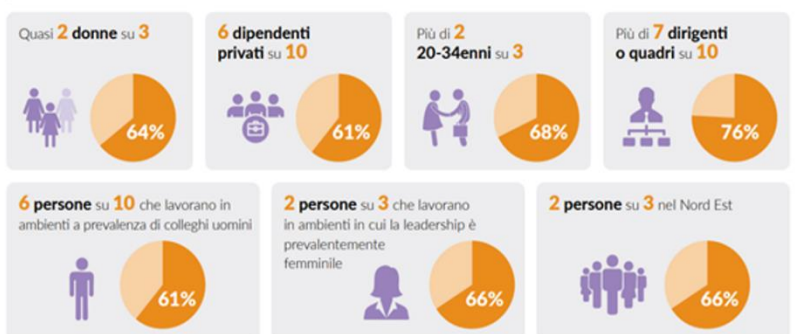
In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne il 25 novembre 2024, We World (organizzazione italiana no profit e indipendente attiva in 26 Paesi) ha presentato il report "Non staremo al nostro posto" che comprende anche il sondaggio di opinione Ipsos (multinazionale di ricerche di mercato e consulenza con sede a Parigi, fondata nel 1975) su molestie e violenze sul lavoro offrendo uno sguardo concreto e attuale sul fenomeno.

Secondo il campione intervistato (1.100 lavoratori e lavoratrici, di età compresa tra i 20 e i 64 anni, rappresentativo per età, genere e area geografica di residenza), le forme di violenza più diffuse sono la violenza verbale (56%), il *mobbing* (53%) e l'abuso di potere (37%), un po' più contenute la violenza fisica (10%), lo *stalking* (6%) e la violenza online (2%). Il 60% di lavoratori e lavoratrici è a conoscenza di episodi di violenza avvenuti sul proprio luogo di lavoro e il 42% ha direttamente assistito a episodi di violenza, o li ha subiti.

In particolare, la violenza verbale e quella psicologica sono spesso legate a dinamiche di potere asimmetrico e colpiscono più di frequente coloro che occupano ruoli di subordinazione e persone più giovani o con minore esperienza, trasversalmente rispetto al genere. Urla, insulti, minacce, punizioni, demansionamenti e prese in giro, creano un clima lavorativo aggressivo e ostile.

Infine, il report mette in luce anche il fenomeno delle micro-aggressioni, atteggiamenti sessisti e discriminatori spesso percepiti come meno evidenti o sottili, ma che non devono essere sottovalutati, perché hanno comunque un impatto significativo sul benessere di lavoratori e lavoratrici. Più di 7 persone su 10 hanno subito e/o assistito ad almeno una micro-aggressione o comportamento sessista sul luogo di lavoro e quasi 6 su 10 ne sono state vittime. È significativo notare che le donne (64%) e le persone giovani (68% tra i 20-34 anni) sono le categorie più colpite.

IL PROFILO DI CHI SUBISCE PIÙ MICROAGGRESSIONI E COMPORTAMENTI SESSISTI SUL LUOGO DI LAVORO

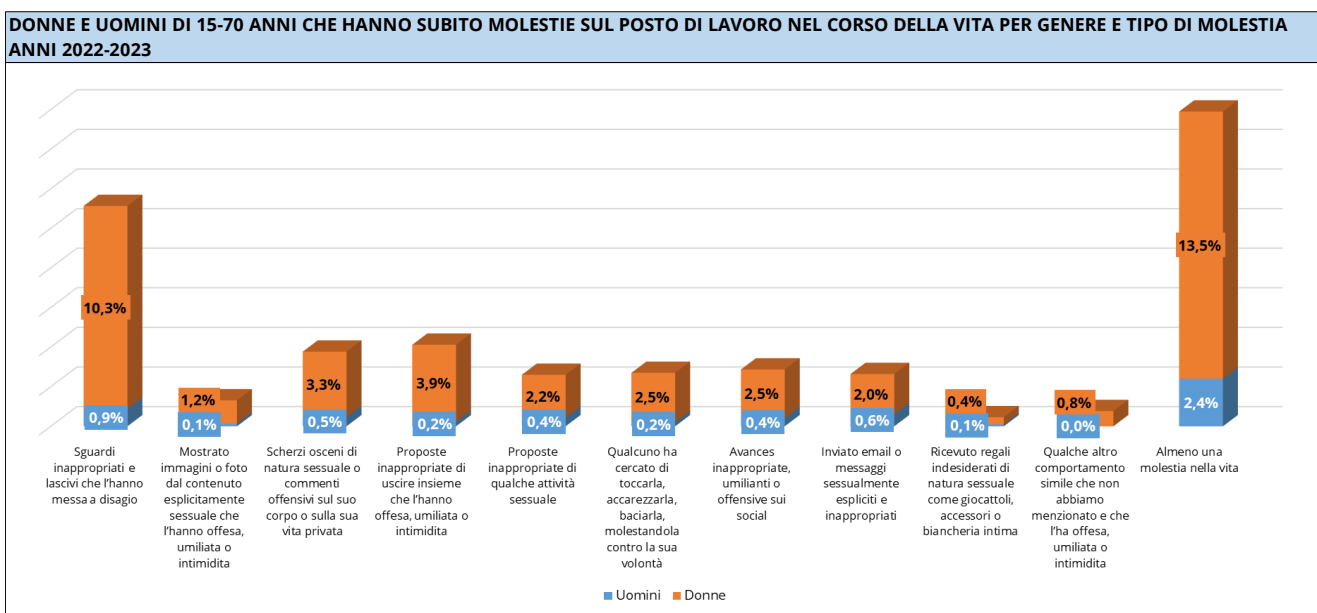


Fonte: Report "Non staremo al nostro posto" – We World

Le conseguenze di tutti gli episodi descritti possono essere molto gravi, colpendo sia la salute mentale che fisica delle persone coinvolte. Il 37% delle donne ha sperimentato il *burnout* dopo le violenze sul lavoro, stress, ansia, depressione sono tra gli altri problemi più comuni, e in molti casi le vittime si vedono costrette a lasciare il lavoro (il 25% del campione intervistato ha dato le dimissioni e il 14% è stato licenziato dopo aver subito violenze sul lavoro), o a perdere fiducia nelle proprie capacità.

L’Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro (EU-Osha) pone l’attenzione su uno studio comunitario che rivela che il 4% della popolazione attiva riferisce di aver subito violenza fisica concreta da parte di persone esterne al posto di lavoro. È verosimile che il numero delle vittime sia molto maggiore, data la reticenza alla denuncia.

L’Istat nel report “Le molestie: vittime e contesto” del luglio 2024, conferma che negli anni 2019-2021 il 4,2% delle donne e l’1% degli uomini ha subito molestie sul lavoro a sfondo sessuale nel corso dell’intera vita, ma questa percentuale sale al 13,5% per le donne (2,4% per gli uomini) nell’ultimo periodo preso in esame nella rilevazione: 2022-2023.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat "Indagine sulla Sicurezza dei cittadini"

Claudia Tesei

I DATI DELL'INAIL SU AGGRESSIONI E VIOLENZE PROFESSIONALI

Aggressioni e violenze sul posto di lavoro rappresentano un fenomeno in crescita, da monitorare e analizzare; i lavoratori potenzialmente più coinvolti svolgono attività a contatto con il pubblico, ma non di rado sono interessati anche colleghi all'interno dell'azienda.

Le cause e circostanze che qualificano l'infortunio consentono di individuare, mediante la variabile deviazione che descrive l'ultimo evento che ha fatto deviare rispetto al normale tipo di lavoro, i casi dovuti a "sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia".

Le statistiche di seguito descritte fanno riferimento agli infortuni definiti positivamente, in occasione di lavoro al netto degli eventi occorsi a studenti di ogni ordine e grado e di violenza generata da animali.

Nel 2023 gli infortuni sono stati 6.813 il dato più elevato dopo quello registrato nel 2019. Rispetto al 2022 si rileva un incremento dell'8,6% che cresce fino al 14,6% per le donne, mentre si ferma al 3,8% per gli uomini.

Su tutto il periodo poco meno del 45% degli infortuni per violenze e aggressioni ha riguardato le donne, se si considera solo l'ultimo anno l'incidenza sale al 48%.

**INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO DEFINITI POSITIVI DA AGGRESSIONI E VIOLENZE
VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE CODICI '81, 82, 83, 85, 89'
PER GESTIONE - ANNI DI ACCADIMENTO 2019-2023**

	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	93	74	74	83	106
Industria e servizi	6.253	4.175	4.851	5.638	5.952
Dipendenti Conto Stato	555	223	353	548	755
Totale Gestioni	6.901	4.472	5.278	6.269	6.813

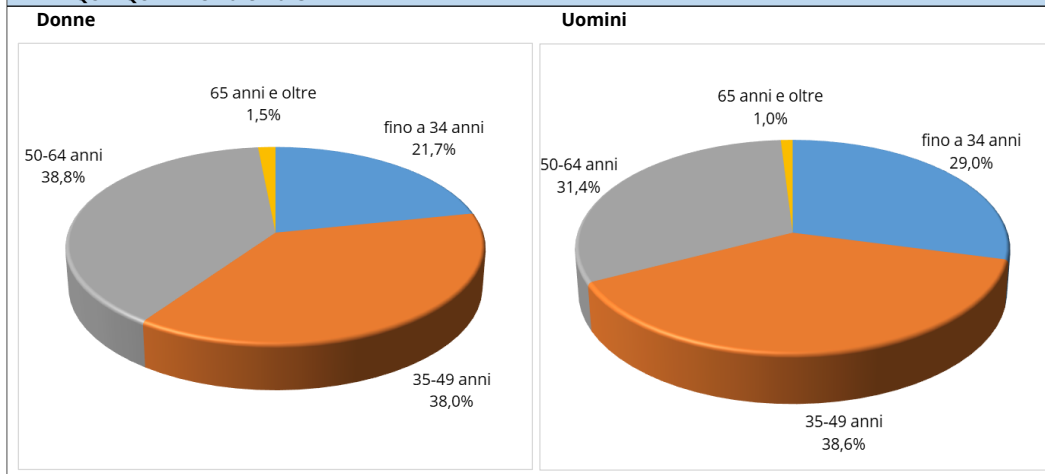
Fonte - Archivi statistici Inail - dati rilevati al 31.10.2024

Nota: sono escluse le aggressioni occorse a studenti e quelle derivanti da animali

La maggior parte delle violenze, aggressioni, minacce sono esercitate da persone esterne all'azienda, come nel caso di rapine, di aggressioni ad autisti o a personale sanitario (61%), in minor misura gli eventi sono riconducibili a liti e incomprensioni tra colleghi.

Le infortunate hanno un'età media più elevata rispetto agli uomini: 4 su 10 hanno dai 50 anni in su, con un differenziale di circa 8 punti rispetto ai coetanei.

**INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO DEFINITI POSITIVI DA AGGRESSIONI E VIOLENZE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ
VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE CODICI '81, 82, 83, 85, 89'
MEDIA QUINQUENNIO 2019-2023**



La quasi totalità degli infortuni afferisce alla gestione assicurativa dell'Industria e servizi (mediamente il 90%), il resto coinvolge i Dipendenti della gestione del Conto Stato (9%) e l'Agricoltura (1%).

Analizzando i settori di attività economica dell'Industria e servizi emerge che il 43% dei lavoratori vittime di violenze e aggressioni, appartiene alla Sanità e assistenza sociale, il 15% al Trasporto e magazzinaggio e il 10% al Noleggio e servizi di supporto alle imprese. Per le donne, l'incidenza infortunistica è particolarmente elevata nella Sanità e assistenza sociale che ingloba il 70% di tutte le aggressioni femminili.

Aggiungendo il dettaglio della professione svolta, emergono alcune peculiarità e specificità. Nel settore sanitario primeggiano gli infortuni dei tecnici della salute (di cui il 65% donne), si tratta prevalentemente di infermiere, seguono poi le professioni dei servizi sanitari e sociali e dei servizi personali, in primis operatori sociosanitari e operatori socioassistenziali, per entrambe le classi professionali oltre l'80% sono donne.

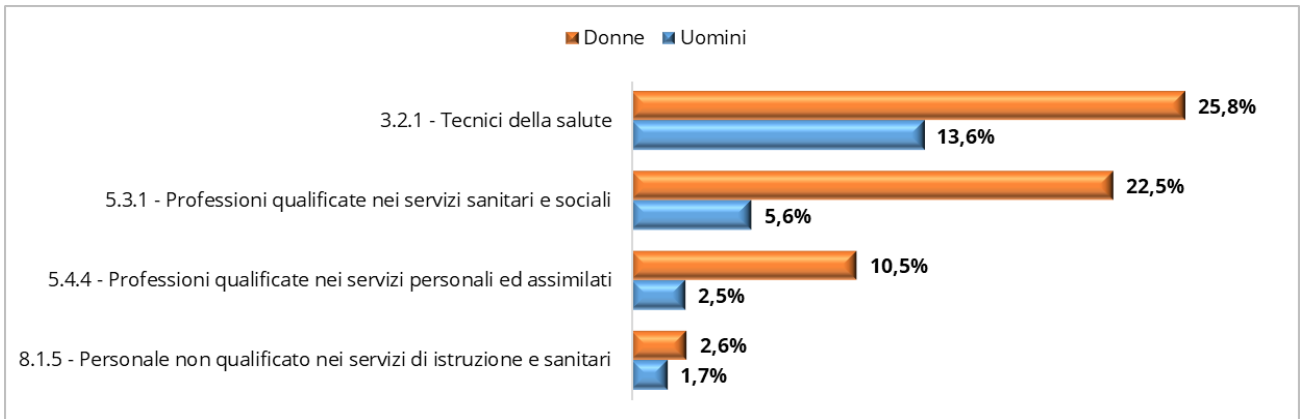
Nel Trasporto e magazzinaggio le aggressioni riguardano in otto casi su dieci gli uomini, in particolare i conduttori di veicoli, seguono i tecnici del trasporto, sostanzialmente rappresentati da capi treno ferroviari (3 su 10 donne).

Nei servizi di supporto alle imprese gli infortuni interessano in particolare gli uomini (84%), i lavoratori più colpiti da atti violenti sono impiegati nei servizi di sicurezza e vigilanza e nelle attività di pulizia degli edifici.

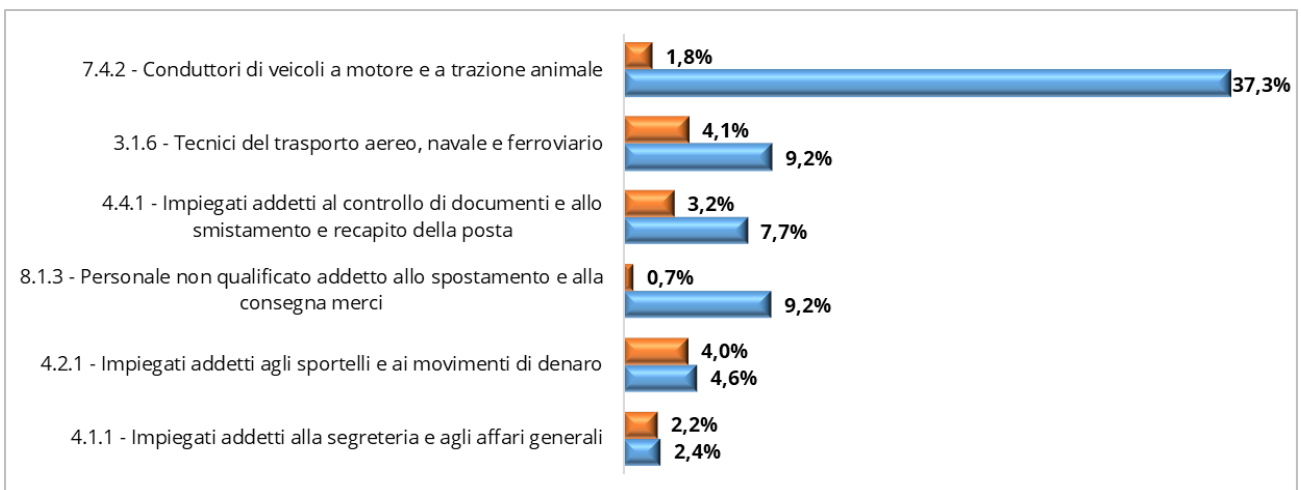
Altre figure particolarmente soggette ad aggressioni, violenze e minacce sono i vigili urbani che raccolgono l'80% dei casi del comparto Pubblica amministrazione; le insegnanti di ogni ordine e grado, in particolare quelle delle scuole primarie che sono le più coinvolte (poco meno del 90% degli infortuni) nell'ambito della gestione del Conto Stato; gli addetti alle vendite col 45% dei casi del settore Commercio.

**INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO DEFINITI POSITIVI DA AGGRESSIONI E VIOLENZE
PER ALCUNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA, PRINCIPALI CLASSI PROFESSIONALI (CP2011) E GENERE
VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE CODICI '81, 82, 83, 85, 89'
MEDIA QUINQUENNIO 2019-2023**

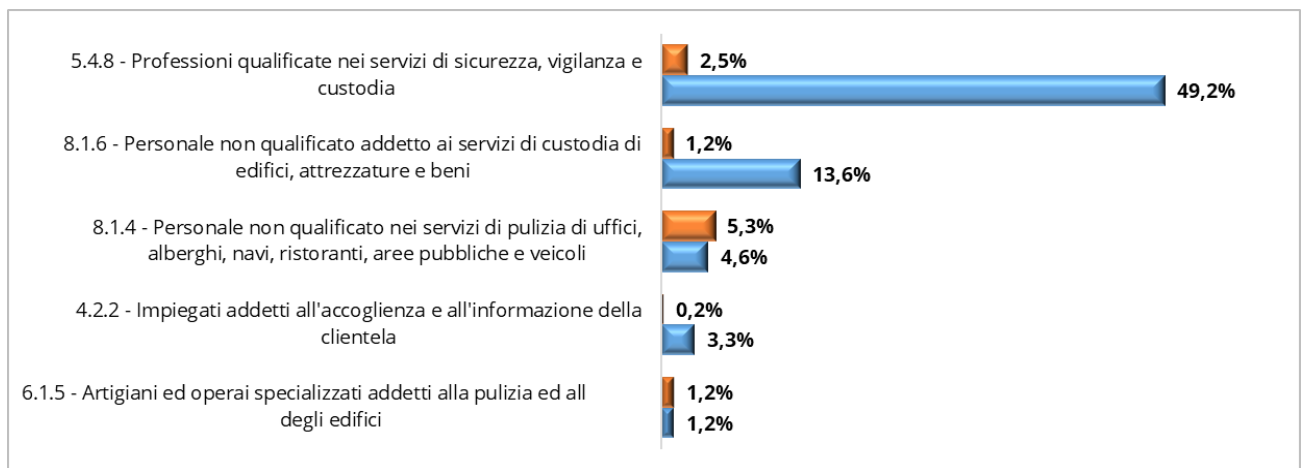
Sanità e assistenza sociale



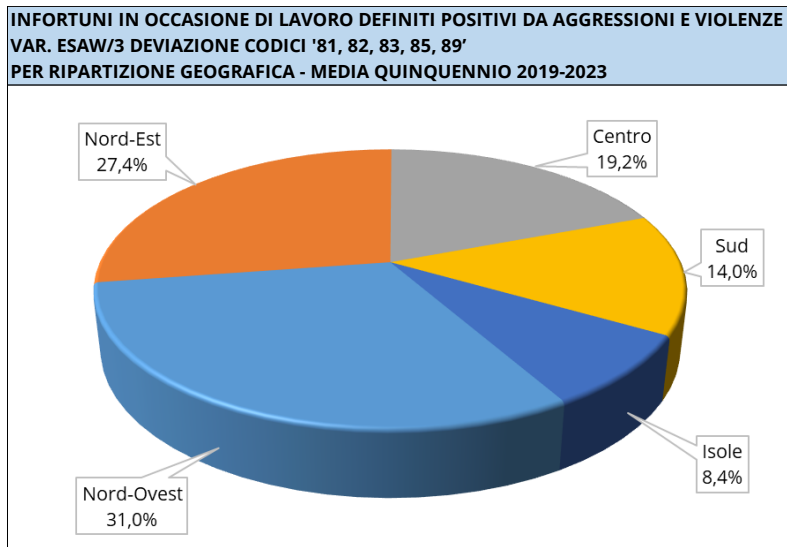
Trasporto e magazzinaggio



Noleggio e servizi alle imprese



Le aggressioni avvengono in circa 6 casi su 10 nel Nord, una su cinque nel Centro, il resto nel Mezzogiorno; in valore assoluto la Lombardia (18,2% su tutto il periodo), l'Emilia-Romagna (13,8%) e il Veneto (9,0%) contano più eventi per entrambi i generi.



Le conseguenze di questa tipologia di infortuni, per la stragrande maggioranza sono senza postumi invalidanti permanenti (oltre il 90%). Considerando postumi di inabilità superiori all'1%, il grado medio è del 5% senza differenze tra uomini e donne.

Per il 56% dei casi la diagnosi è una contusione senza differenze significative per genere, seguono la lussazione con il 19% (22% per le donne) e le fratture con l'11% (13% per gli uomini).

La principale sede del corpo coinvolta nelle violenze è la testa con poco più del 30% dei casi e pochissime differenze tra uomini e donne, mentre 1 caso su 4 interessa gli arti superiori.

I decessi riconosciuti dall'Inail in occasione di lavoro relativi al quinquennio 2019-2023 sono stati complessivamente 14, due dei quali hanno riguardato lavoratrici.

Coerentemente con quanto osservato sul totale degli infortuni riconosciuti, la metà si sono verificati nel Nord del Paese. Le professioni che contano più vittime sono quelle dei conducenti di veicoli e il personale non qualificato tra cui gli addetti allo spostamento e consegna delle merci.

Adelina Brusco



LE AGGRESSIONI SUL LAVORO DA PARTE DI ANIMALI

Gli infortuni sul lavoro che coinvolgono animali rappresentano un rischio significativo in diversi settori, dall'agricoltura all'allevamento, dalla sanità veterinaria alla gestione di parchi e riserve naturali, ma non solo, come vedremo. Questi incidenti possono causare lesioni di varia gravità, da semplici graffi e morsi a fratture, lussazioni e, in rari casi, anche decessi. Una panoramica sugli infortuni sul lavoro causati da aggressioni di animali può aiutare a individuare i settori e le professionalità più a rischio, la natura e sede della lesione, anche per adottare misure di prevenzione efficaci. L'elaborazione negli archivi statistici per tale casistica di infortuni è stata condotta tramite la codifica Esaw/3¹, variabile "Deviazione: 84 - aggressione, calca, violenza da parte di animali", applicata agli infortuni avvenuti in occasione di lavoro e definiti positivamente. Nell'ultimo quinquennio, 2019-2023 rilevato al 31 ottobre 2024, sono stati almeno² 7.200 i casi riconosciuti dall'Inail come aggressioni sul lavoro da parte di animali, mediamente oltre 1.400 l'anno; nove i casi con esito mortale registrati nell'intero periodo.

**INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO DEFINITI POSITIVI DA AGGRESSIONE, CALCA, VIOLENZA DA PARTE DI ANIMALI (VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE CODICE '84')
PER GESTIONE, PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ E ANNO DI ACCADIMENTO
ANNI DI ACCADIMENTO 2019-2023**

	2019	2020	2021	2022	2023	Totale quinquennio	
						In complesso	di cui mortali
Industria e Servizi	1.216	833	989	1.059	1.055	5.152	3
H - Trasporto e magazzinaggio	397	289	365	309	356	1.716	
E - Fornitura di acqua- reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	146	98	97	108	106	555	
Q - Sanità e assistenza sociale	120	93	106	107	91	517	
Agricoltura	493	366	350	394	334	1.937	6
Conto Stato	23	18	21	16	35	113	-
Totale Gestioni	1.732	1.217	1.360	1.469	1.424	7.202	9

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati rilevati al 31 ottobre 2024

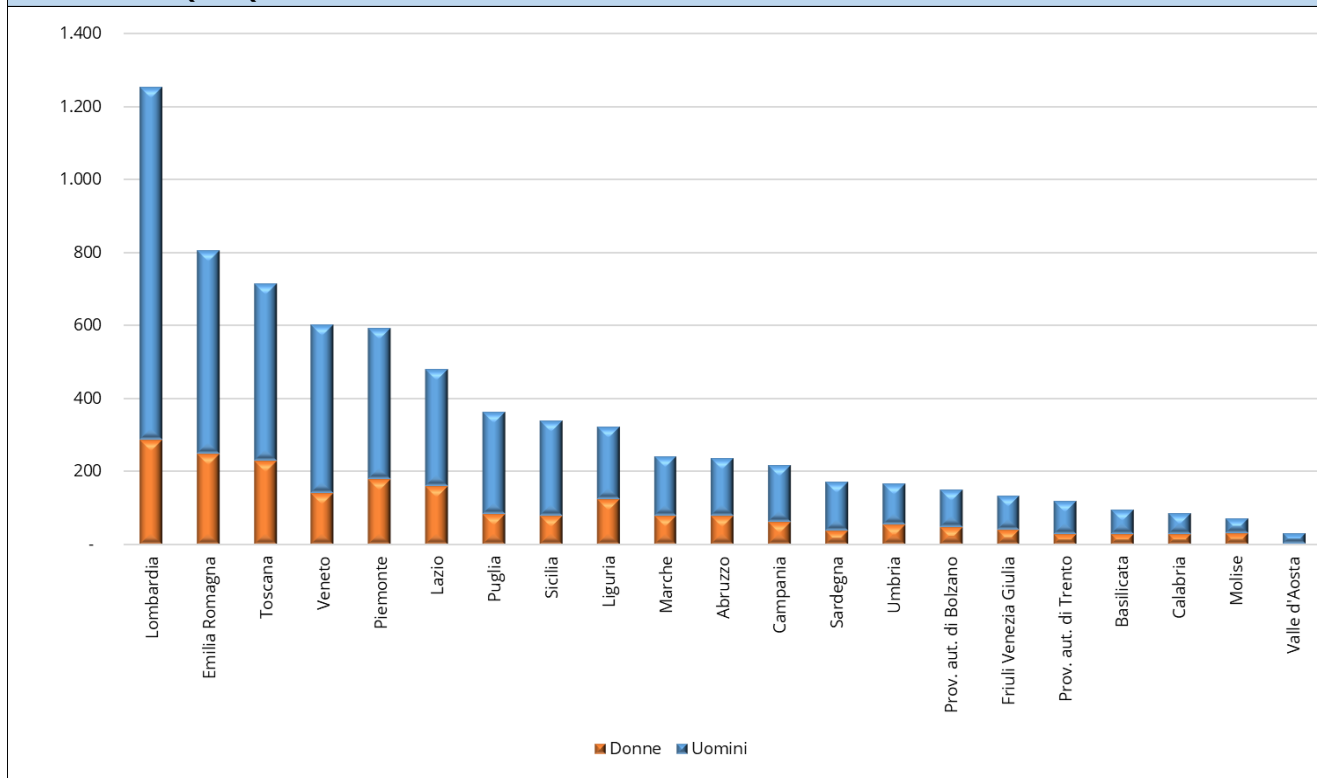
Negli anni osservati, dopo un importante calo degli infortuni nel 2020 (presumibilmente per gli effetti della pandemia in termini di riduzione delle attività lavorative), il fenomeno è tornato a crescere senza comunque raggiungere i numeri del 2019 (furono allora circa 1.700, oltre 1.400 nel 2023, dato quest'ultimo però soggetto ad aumenti nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento). Circa un quarto (27%) degli infortuni è stato registrato nella gestione Agricoltura (in gran parte allevatori) e l'1% nella gestione per Conto dello Stato; il resto, il 72%, si concentra nell'Industria e servizi, prevalentemente nel settore dei Trasporti e magazzinaggio (il 24% di tutti gli infortuni, tra i più colpiti i postini e addetti alle consegne) seguito, a distanza, da quello delle Attività di gestione dei rifiuti e risanamento (operatori ecologici soprattutto) e dalla Sanità e assistenza sociale con, in particolare, infermieri e altri tecnici sanitari impegnati in prestazioni domiciliari e veterinari. La composizione per genere degli infortunati non è diversa da quella

¹ Sistema europeo, che prevede otto variabili principali (tipo di luogo, tipo di lavoro e le coppie-azioni agente materiale dell'attività fisica specifica, della deviazione e del contatto) finalizzate a registrare, con codifiche condivise a livello europeo, la catena di avvenimenti che precede l'istante traumatico dell'evento infortunistico. In particolare, la "Deviazione" descrive l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio.

² La codifica Esaw, a causa della complessità interpretativa e operativa, risente ancora di una significativa presenza di casi non codificati con la conseguenza che i dati elaborati possono risultare in una certa misura sottostimati.

osservata in generale negli infortuni in occasione di lavoro accertati positivamente per tutte le attività e tutte le cause: nel 70% dei casi è coinvolto un uomo. La quota femminile più elevata, 74%, si rileva per i tecnici della salute (infermieri, fisioterapisti, ecc.). Anche nell'analisi per Paese di nascita, la quota di stranieri è analoga a quella del resto degli infortuni, intorno al 15% ma con una differenza: marocchini, romeni e albanesi, tradizionalmente ai primi tre posti nella graduatoria degli stranieri infortunati, sono qui superati dagli indiani, la cui comunità, in particolare quella di religione Sikh, è particolarmente presente nel settore zootecnico italiano.

**INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO DEFINITI POSITIVI
DA AGGRESSIONE, CALCA, VIOLENZA DA PARTE DI ANIMALI (VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE CODICE '84')
PER REGIONE - QUINQUENNIO 2019-2023**



Quasi il 60% degli infortuni avviene al Nord col resto degli infortuni distribuito equamente tra il Centro e il Mezzogiorno. Una concentrazione al Nord è anche ragionevole se si pensa che ad esempio - per quanto riguarda gli allevamenti di animali - l'Istat quantifica³ per i bovini, un'incidenza di numero di capi prossima al 70% al settentrione d'Italia (in particolare in Lombardia, Veneto e Piemonte). Viceversa, gli allevamenti di ovini, sempre secondo l'Istat, si concentrano per numero di capi (superiori ai bovini) al Mezzogiorno (soprattutto in Sardegna e Sicilia), ma va sottolineata, ai fini del monitoraggio degli infortuni, la diversa pericolosità delle due razze di animali, sia per stazza e forza che per la diversa rischiosità nella loro movimentazione e nelle lavorazioni specifiche.

L'attenzione ai soli allevamenti di animali può essere però fuorviante. Attraverso un'analisi ad hoc sul tipo di animale protagonista dell'aggressione e del conseguente infortunio, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, quello che causa più infortuni sul lavoro non è un animale da allevamento, bensì uno molto comune nelle nostre case: il cane. Nel 60%-70% degli infortuni osservati, l'aggressione si concretizza in morsi di cani, ricorrentemente "del cliente" mentre si consegna la posta o della merce, durante la raccolta dei rifiuti o in una prestazione sanitaria domiciliare. Seguono i bovini, con circa il 15% dei casi, che con calci o semplici spinte e schiacciamenti causano lesioni ai lavoranti; quasi altrettanto numerosi (14%) gli infortuni generati

³ Fonte: elaborazione su dati I.stat – Data set Struttura delle aziende agricole - anno 2016

da punture di insetti (vespe, calabroni e api). Più contenuti numericamente gli incidenti con cavalli (il 3%, imbizzarriti calciano o disarcionano), con suini (1%, soprattutto morsi) e ovini (1%, per calci, morsi e cariche).

Nel 95% dei casi le lesioni (ferite e contusioni soprattutto, alle gambe e alle mani in particolare) sono guaribili e comportano un indennizzo da parte dell'istituto per la sola inabilità temporanea assoluta, ma nel 5% degli infortuni si riportano menomazioni permanenti significative (4% è la quota degli indennizzi in capitale per menomazioni da sei a quindici punti; 1% quella delle rendite, per gradi da sedici in su).

Ma in alcuni casi l'aggressione si è rivelata fatale per il lavoratore. Dei nove decessi riconosciuti in occasione di lavoro nel quinquennio 2019-2023, ben sei sono accaduti nel solo anno 2019, con successivamente un solo caso l'anno (nessuno nel 2022). A uccidere più frequentemente è stato l'animale più piccolo di quelli finora descritti: un insetto. Sei vittime su nove hanno manifestato uno shock anafilattico in conseguenza alla reazione della puntura di imenotteri quali api, vespe e calabroni. Gli altri tre incidenti mortali sono stati provocati dalla carica di un toro, dal calcio di un bovino e da un cavallo imbizzarrito.

Andrea Bucciarelli



SCHEDE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI IN OTTICA DI GENERE: VIOLENZA E MOLESTIE

Il d.lgs. 81/08 e s.m.i. ribadisce la necessità di garantire l'uniformità della tutela di lavoratrici e lavoratori anche riguardo alle differenze di genere, età e provenienza da altri Paesi. Una corretta conoscenza e valutazione dei rischi in ottica di genere è imprescindibile per l'attuazione di interventi di prevenzione più mirati ed efficaci. Infatti, non solo uomini e donne possono essere esposti a rischi diversi nei vari comparti di lavoro, ma possono rispondere in maniera diversa alla stessa esposizione a un determinato rischio. Tuttavia, ancora oggi, nei documenti di valutazione dei rischi la differenza di genere è spesso confusa con la tutela delle lavoratrici madri. Inoltre, tradizionalmente, la normativa non ha fatto distinzione tra i generi, tanto che luoghi di lavoro, macchine, attrezzature, postazioni e dispositivi di protezione individuale sono stati progettati per individui occidentali, di sesso maschile e di corporatura ed età medie e standardizzate; lo stesso è avvenuto per il calcolo dei limiti di esposizione alle sostanze pericolose.

Da tale contesto è nato il progetto Inail "Valutazione dei rischi in ottica di genere", al fine di approfondire questo tema da un punto di vista normativo, statistico e tecnico. L'obiettivo del progetto è quello di supportare i datori di lavoro con strumenti di facile utilizzo per la valutazione dei rischi e dare indicazioni a lavoratori e lavoratrici.

Nel luglio 2024 è stato pubblicato il primo⁴ di una serie di volumi Inail, dedicata all'integrazione della valutazione dei rischi in ottica di genere, che riporta i risultati degli approfondimenti tecnici e statistici effettuati e 13 schede di supporto alla valutazione dei rischi in ottica di genere.

Il volume è organizzato in una parte generale per inquadrare e contestualizzare il tema della valutazione dei rischi in ottica di genere, e in una parte applicativa, che riporta schede relative a rischi trasversali e organizzativi, ergonomia, agenti fisici, agenti chimici, agenti biologici, rischio stradale e in itinere.

Nell'analisi di alcuni rischi specifici, risultano significative le caratteristiche antropometriche e fisiologiche riferibili al sesso (per esempio movimentazione manuale dei carichi, sostanze chimiche con organi bersaglio diversi, ecc.), mentre in altri, di carattere organizzativo e psicosociale, si deve tener conto del più ampio concetto di genere. Tra questi, non va sottovalutato, soprattutto per alcune categorie lavorative, il rischio da violenza e molestie, trasversale a tutti gli ambienti di lavoro, che può manifestarsi in diverse forme ed essere di tipo verbale, fisico o psicologico. In particolare, per "violenza e molestie di genere" si intendono la violenza e le molestie nei confronti di persone in ragione del loro sesso o genere, o che colpiscano in modo sproporzionato persone di un sesso o genere specifico, ivi comprese le molestie sessuali.

Nel volume Inail sopra citato è presente una scheda di carattere generale sul rischio da molestie e violenza sul luogo di lavoro, che riporta una breve descrizione del rischio, luoghi e occasioni di lavoro dove più frequentemente le persone sono esposte a rischio, alcuni dei principali effetti sulla salute, le principali misure di prevenzione e protezione.

Si può fare una distinzione tra rischio interno al luogo di lavoro (quando la vittima è il bersaglio di colleghi subordinati, pari grado o più in alto gerarchicamente) e rischio esterno (quando l'autore di violenza o molestie è un utente, cliente o paziente del soggetto bersaglio).

⁴ [La valutazione dei rischi in ottica di genere - Volume 1](#)

In caso di rischio interno, molestie e violenza possono assumere contorni sfumati o evolvere in comportamenti persecutori protratti o meno nel tempo e nello spazio, in base alla tipologia di vittima, di autore, della modalità e finalità dei gesti; nel caso di rischio esterno le violenze sono soprattutto fisiche e sessuali. Esistono alcuni ambiti in cui il rischio è sensibilmente maggiore come, ad esempio, il settore dei servizi (sanità, trasporti, commercio, ristorazione), particolarmente esposti alla violenza da parte di esterni, soprattutto clienti e utenti.

Più che fonti di rischio, si possono individuare luoghi e occasioni dove più frequentemente le persone sono esposte a rischio:

- il luogo dove abitualmente viene svolta l'attività lavorativa, ivi compresi spazi pubblici e privati, laddove questi siano un luogo di lavoro;
- luoghi destinati alla pausa, servizi igienico-sanitari o spogliatoi;
- durante spostamenti o attività sociali legati al lavoro;
- durante gli spostamenti per recarsi al lavoro e per il rientro dal lavoro;
- situazioni che prevedono un contatto diretto con il pubblico, in particolar modo in occasione di lavoro solitario o durante le ore notturne.

Il datore di lavoro è obbligato a effettuare la valutazione del rischio da molestie e/o violenza e attuare tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie, quali, ad esempio:

- diffondere una politica di tolleranza zero verso atti di molestia e/o violenza e atti di discriminazione;
- adottare un codice etico, di comportamento, disciplinare;
- incoraggiare il personale a segnalare prontamente episodi di aggressioni verbali o fisiche;
- dotarsi di efficaci sistemi di segnalazione, monitoraggio e intervento; laddove necessario, installare e/o implementare sistemi di video sorveglianza e definire le modalità di richiesta di intervento del servizio di Vigilanza e delle Forze dell'Ordine.

Liliana Frusteri



LE MALATTIE MENTALI IN AMBITO LAVORATIVO

I disturbi mentali sono in aumento: si calcola che una persona su dieci in Europa soffra di un qualche disagio psichico, come per esempio la depressione che coinvolge più le donne che gli uomini. L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarava già nel 2020 che la depressione stava diventando la più diffusa al mondo tra le malattie mentali e in generale la seconda malattia dopo le patologie cardiovascolari.

Le persone trascorrono buona parte del loro tempo sul luogo di lavoro: ambienti di lavoro stressanti e ostili, carichi di lavoro eccessivi, ma anche discriminazione e molestie psicologiche e sessuali possono comportare, in mancanza di consulenza e supporto psicologico, gravi rischi per la salute mentale.

Sono state oltre duemila le denunce nel quinquennio 2019-2023 in ambito lavorativo, 400 l'anno confermate anche dai dati provvisori del 2024. Anche se rappresentano solo lo 0,7% del totale delle tecnopatie denunciate nel nostro Paese, lo stress, l'ansia e la depressione costituiscono i problemi di salute lavoro-correlato più comuni per i lavoratori e le lavoratrici, italiani come anche europei.

Si tratta delle malattie professionali che determinano disturbi psichici e comportamentali (codici F00-F99, secondo la classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati Icd-10).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI DA DISTURBI PSICHICI E COMPORTAMENTALI PER CLASSE ICD-10 ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023	Totale quinquennio	
						totale	di cui donne
Disturbi psichici di natura organica, compresi quelli sintomatici	14	9	11	17	14	65	37
Schizofrenia, disturbo schizotipico e disturbi deliranti	1	-	-	1	1	3	2
Disturbi dell'umore [affettivi]	96	59	71	68	57	351	161
Disturbi nevrotici, legati a stress e somatoformi	380	280	320	290	324	1.594	805
Sindromi comportamentali associate a disfunzioni fisiologiche e a fattori fisici	-	-	-	1	-	1	1
Disturbi della personalità e del comportamento nell'adulto	15	7	5	1	5	33	15
Totale Disturbi psichici e comportamentali	506	355	407	378	401	2.047	1.021

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Poco meno della metà delle denunce riguarda la componente femminile (49,9% del totale), ma analizzando in dettaglio le varie caratteristiche che le contraddistinguono si osservano differenti modalità per i due generi.

Oltre tre tecnopatie su quattro si riferiscono ai disturbi correlati a stress e somatizzati (poco più prevalenti per le donne: 50,5% del totale di questa patologia), in particolare disturbi dell'adattamento, dell'ansia e post-traumatici da stress. Una denuncia su sei riguarda i disturbi del tono dell'umore (il 45,9% per le lavoratrici), soprattutto depressivi ricorrenti, ma anche disturbi bipolari. Il 3% sono disturbi psichici di natura organica (il 56,9% per le donne).

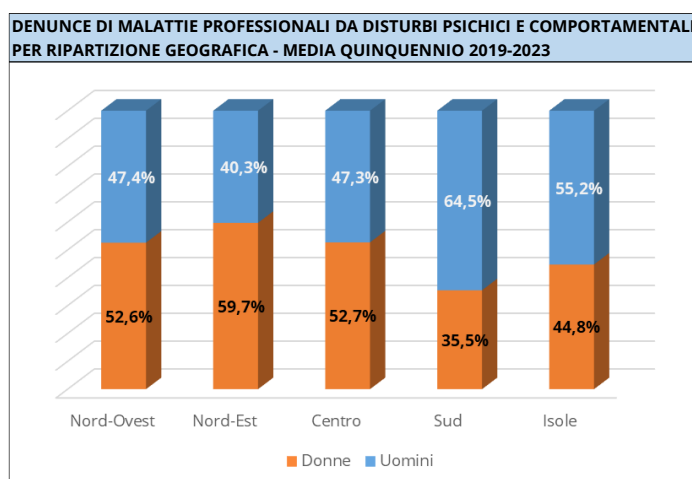
Quasi il 95% dei casi è denunciato nella gestione Industria e servizi (equamente per entrambi i generi), mentre tra i dipendenti statali si nota una prevalenza per le donne (due terzi dei casi) e nella gestione Agricoltura un quarto dei casi.

Mentre tra i settori industriali la quota di denunce è sempre più prevalente per i lavoratori (in media 2 casi su 3), nel comparto dei servizi, quasi tutti i settori presentano un più alto numero

di denunce da parte delle lavoratrici, in particolare la sanità e assistenza sociale, il commercio, i servizi di supporto alle imprese e le attività di alloggio e ristorazione, oltre che, anche se con numeri più contenuti, l'istruzione e le attività artistiche e sportive; perfetta parità nell'amministrazione pubblica e difesa.

Per quanto riguarda la professione, prevale una maggiore quota femminile di denunce nelle attività svolte in ufficio (segreteria, amministrazione, assistenza ai clienti) e nelle attività commerciali e dei servizi (ristorazione, sanitarie, pulizia), con i due terzi delle patologie.

Dall'analisi territoriale si rileva una maggiore denuncia per le donne nel Nord-Ovest (il 60% della ripartizione geografica) e nel Nord-Est e Centro (53% per entrambe), e una minore quota nelle Isole (45%) e nel Sud (36%).



Alessandro Salvati



LA BANCA DATI STATISTICA SI ARRICCHISCE DI UNA NUOVA SEZIONE: LA NAVIGAZIONE

Con l'aggiornamento dati al 31 ottobre 2024 la Banca Dati Statistica (BDS) dell'Inail si arricchisce di una nuova sezione: la Navigazione. Questa contiene i dati relativi agli armatori e alle navi, agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali dei lavoratori impegnati nella navigazione e nella pesca marittima. I dati sono riferiti al quinquennio 2019-2023, riguardano tutte le categorie di naviglio alle quali appartengono le navi i cui equipaggi sono assicurati dall'Inail contro gli infortuni e le malattie professionali, a esclusione della cosiddetta "piccola pesca": quella condotta da lavoratori autonomi o associati in cooperativa con natanti fino a 10 tonnellate di stazza lorda. L'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema) era un ente pubblico previdenziale che aveva il compito precipuo di assicurare la tutela previdenziale, infortunistica e delle malattie professionali ai soli dipendenti del settore marittimo e in parte della navigazione aerea. Dal 31 luglio 2010, con la legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, l'Ipsema viene soppresso e tutte le sue attività confluiscono nell'Inail. Questa incorporazione è stata piuttosto complessa perché ha riguardato un intero assetto organizzativo e infrastrutturale e ha portato in Inail nuove competenze e una peculiare realtà assicurativa. L'Istituto, quindi amplia la sua offerta informativa con i dati statistici della Navigazione.



L'area aziende della Banca Dati Statistica è stata implementata delle informazioni riguardanti i clienti/armatori e le PAN (posizioni assicurative navigazione) oltre che le relative retribuzioni assicurate, i premi richiesti e la stima degli addetti, fornendone i conteggi per anno, territorio, dimensione aziendale e categoria di naviglio.

QUADRO GENERALE: CLIENTI, PAN, RETRIBUZIONI, PREMI E ADDETTI DELLA NAVIGAZIONE ANNI 2019-2023

Anno	Numero Clienti	Numero PAN	Importo Retribuzioni (€)	Importo Premi (€)	Numero Addetti
2019	4.231	6.002	1.186.320.570	17.819.972	27.865
2020	4.069	5.787	1.025.945.512	16.106.339	23.468
2021	4.182	5.932	1.060.485.912	17.620.031	24.026
2022	4.182	5.928	1.169.213.742	19.151.451	26.109
2023	4.177	5.929	1.226.858.163	20.736.098	26.449

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Nota: Le "Retribuzioni" sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti per la determinazione del premio assicurativo.

Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro tutti e tre i percorsi previsti nella BDS per le altre gestioni, cioè: infortuni denunciati, definiti e indennizzati sono stati arricchiti dei dati relativi alla Navigazione. Per le denunce di infortunio sono disponibili i dati per anno di accadimento, genere, età e paese di nascita dell'infortunato, categoria di naviglio e modalità di accadimento (itinere, occasione di lavoro), oltre al dato sui casi mortali.

Per gli infortuni definiti sono disponibili le stesse variabili di analisi delle denunce con l'aggiunta della definizione amministrativa e di variabili afferenti alle caratteristiche dell'infortunio (sede e natura della lesione, giorno della settimana, ora solare e ordinale di accadimento dell'infortunio) e alla gravità delle menomazioni.

DENUNCE DI INFORTUNIO NELLA NAVIGAZIONE PER CATEGORIA ASSICURATIVA DELLA PAN ANNI DI ACCADIMENTO 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023
Carico	132	112	239	270	91
Concessionari di bordo	29	83	67	204	44
Dipporto	29	22	36	27	27
Dipporto a noleggio	16	5	12	15	8
Naviglio ausiliario	35	39	90	53	28
Passeggeri	385	496	787	1.170	317
Pesca costiera	107	113	75	108	101
Pesca mediterranea	12	27	16	13	4
Rimorchiatori	53	45	59	53	42
Tecnici ed ispettori	0	3	0	5	0
Traffico locale	14	14	16	16	16
Non determinato	98	83	84	128	98
Totale	910	1.042	1.481	2.062	776

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Infine, nella sezione relativa agli infortuni indennizzati i casi definiti positivi con indennizzo vengono esposti secondo tutte le variabili di analisi degli infortuni definiti non col dettaglio dei diversi tipi di definizione amministrativa, ma per tipo di indennizzo.

Anche per le malattie professionali la relativa sezione della BDS è stata ampliata con la Navigazione. Per le denunce sono presenti i dati relativi ai casi denunciati e al numero di lavoratori, colpiti da almeno una malattia, raggruppati per anno di protocollo, genere, età e paese di nascita del tecnopatico, categoria di naviglio, tipo di malattia (tabellata, non tabellata) e codice nosologico lcd-10.

MALATTIE PROFESSIONALI NELLA NAVIGAZIONE PER DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019-2023

	Positivi con indennizzo (a)	Positivi senza indennizzo (b)	Positivi totali (c=a+b)	Negativi (d)	Definiti (e=c+d)	In istruttoria (f)	Totale denunce (g=e+f)
2019	287	139	426	303	729	0	729
2020	216	100	316	191	507	0	507
2021	270	93	363	279	642	1	643
2022	340	134	474	314	788	1	789
2023	373	132	505	428	933	9	942
Totale quinquennio	1.486	598	2.084	1.515	3.599	11	3.610

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

La sezione delle malattie definite contiene i dati e le analisi presenti in quella delle malattie denunciate col dettaglio del tipo di definizione amministrativa.

Infine, la sezione delle malattie indennizzate, riferita ai soli casi definiti positivi con indennizzo, ricalca perfettamente quella dei definiti dettagliando per tipo di indennizzo e non per tipo di definizione.

La prima uscita ufficiale dei dati della Navigazione all'interno della Banca Dati Statistica ci consente di dire che nel 2023 sono stati denunciati 776 infortuni di cui 8 casi mortali e 942 malattie professionali, che gli armatori assicurati sono 4.177 e le relative PAN (navi) 5.929 e gli addetti stimati sono 26.449.

Francesca Marracino

